

Concorstone, la Rai si indigna con l'Odg

DI GIANFRANCO FERRONI

«Che amarezza»: era la frase-tormentone dei Cesaroni televisivi. La stessa espressione girava ieri alla Rai dove «con profonda sorpresa» e senza nascondere «vera e propria indignazione» è stato letto il documento approvato dall'Ordine nazionale dei giornalisti in merito al concorso pubblico per la selezione e assunzione di cento giornalisti. In una nota, a viale Mazzini si afferma che «in un momento nel quale il settore dell'editoria si trova in crisi gravissima, con licenziamenti e massicce riduzioni di personale, la Rai, con uno sforzo non scontato in termini economici ed organizzativi, si appresta a fare una selezione trasparente e a livello nazionale per procedere, nei prossimi anni, a cento assunzioni di giornalisti professionisti, indicando un'iniziativa che non ha precedenti negli ultimi venti anni e con una commissione composta da personalità di indiscusso livello professionale ed etico». Per questo alla Rai «ci si aspetterebbe che l'Ordine professionale apprezzasse l'iniziativa», anche «schierandosi senza possibilità di equivoco al suo fianco, e invece succede il contrario: un attacco gratuito, incomprensibile e ai limiti dell'autolesionismo, basato su argomenti risibili, perdendo completamente di vista il senso profondo dell'iniziativa e le sue ricadute occupazionali sulla categoria che l'Ordine dovrebbe difendere e che, invece, con questo atteggiamento inspiegabile secondo logiche di semplice buon senso, rischia seriamente di danneggiare». Tra le varie obiezioni sollevate dall'Ordine dei giornalisti vi è lo «scarso preavviso»: ma per la Rai «sostenere che ventidue giorni di preavviso per organizzare un viaggio a Bastia Umbra siano pochi e dimostrino disprezzo nei confronti di chi partecipa

alla selezione è ai limiti dell'incredibile. Dovrebbero apparire sufficienti proprio all'Ordine, che lo scorso 26 maggio ha convocato i partecipanti agli esami per l'esame professionale per la data del 15 giugno. Sorprende davvero che per l'Ordine venti giorni di anticipo siano congrui e per la Rai siano il sintomo del disprezzo nei confronti dei partecipanti». Alla fine, per la Rai è «l'Ordine dei giornalisti ad aver perso una straordinaria occasione: quella di far proprio, almeno in parte, il merito dell'iniziativa della Rai».
